

## Alleanza business angels-venture capitalist

Cresce il numero delle operazioni in cui sono presenti sia i «business angels», i cosiddetti investitori privati/informali, sia i venture capitalist: se nel 2011 erano state solo 9 le operazioni in cui erano presenti entrambe le tipologie di investitori, il dato è salito nel 2012 arrivando a 14.

Il dato è emerso dal secondo report congiunto tra il Venture capital monitor della Liuc (Università Cattaneo) e l'associazione Iban (Italian business angel network), che fotografa lo scenario dell'early stage italiano. «La rete dei business angels è internazionale», ha detto Tomaso Marzotto Caotorta, segretario generale Iban, «e si sta sempre più consolidando. La cooperazione tra noi e altri attori della filiera del venture capital consente di investire insieme con importi superiori per progetti innovativi e meritevo-

li. Le nuove norme fiscali e amministrative per chi, come noi, investitori informali, fornisce aiuto a start up di qualità in Italia e nel mondo, potranno aiutare molto le nostre operazioni».

Nel mercato dell'early stage, nel 2012, esclusi gli operatori pubblici, si sono registrati investimenti per 80 milioni di euro (50 da operatori istituzionali e 30 da business angels). Mentre i fondi hanno aumentato gli investimenti nelle aziende, i business angels hanno registrato un -40%; tuttavia, l'ammontare dell'investimento medio è raddoppiato, da una media di 180 mila euro per operazione, nel 2011, a 360 mila euro del 2012. Sui settori di investimento, l'Ict è stato primo per interesse con il 44% del mercato.

— © Riproduzione riservata —

